

1978



**NUOVI
MEDIA**

La mostra è stata realizzata dalla Sottocommissione composta da Guido Sartorelli e Toni Toninato su incarico della Commissione Culturale della Fondazione Bevilacqua La Masa.

La mostra è stata realizzata dalla Sottocommissione composta da Guido Sartorelli e Toni Toniato su incarico della Commissione Culturale della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Con questa rassegna incentrata sul tema dei «nuovi media» l'Opera Bevilacqua La Masa si affianca a già affermate verifiche di altre istituzioni, sia pubbliche che private, le quali conducono da tempo un lavoro di sistematica documentazione di quell'area artistica che si serve di nuovi strumenti linguistici, di tecniche e materiali appartenenti al territorio della moderna comunicazione visiva.

In altri termini, con ciò si vuole affermare l'intenzione dell'Opera di procedere verso una prospettiva culturale intesa a definire e a far conoscere quanto di nuovo si va producendo nel contesto delle più avanzate ricerche in questo campo, anche di quelle che si svolgono e si sviluppano al di fuori dei tradizionali strumenti e tecniche dell'immagine.

L'Opera tentando oggi questo primo inventario delle ricerche che avvengono da noi ha spostato il suo interesse verso altri operatori artistici, alcuni dei quali hanno peraltro conquistato un posto di rilievo tra i maggiori esponenti di simili tendenze.

La mostra quindi contrassegna un'area particolare e precisamente quella che nel campo della sperimentazione linguistica dell'arte utilizza procedimenti e mezzi della comunicazione di massa in ordine però a una specifica esperienza creativa.

D'altronde gli artisti presenti agiscono attraverso distinti campi del linguaggio ma sempre inerenti al sistema visuale verso cui convergono per un ribaltamento delle singole specificità in una prospettiva pertanto di creatività più allargata secondo una elaborazione del proprio processo artistico inteso come modello alternativo, rispetto alle forme ormai tradizionali dell'arte e delle sue funzioni. Non si creda allora che questo gruppo di operatori punti esclusivamente sulla funzione pur significativa di una strumentalità attuale o che il «medium» costituisca per loro l'unico obiettivo di attività sperimentale. Al contrario, essi accolgono tali nuovi mezzi per la loro natura specificamente linguistica, ma puntano a un loro diverso uso, a una diversa funzionalità, indagandone la struttura e i procedimenti da cui essi ricavano una singolarità operativa sul piano dell'arte medesima. Ma ancora di più essi intervengono sul funzionamento di quei mezzi per rimuoverne i condizionamenti percettivi e i mistificanti codici sociali di comunicazione. Peraltro la stessa procedura d'uso dei metalinguaggi dell'esperienza visiva, e meglio ancora la sua capacità di espansione, cioè la riproposta conseguentemente critica degli strumenti, di quelle nuove tecniche dell'immagine che gli artisti sperimentano costituisce oramai un terreno di ricerca sempre più esplorato e utilizzato, appunto per le risorse più fluide e più dirette che tali materiali manifestano nelle indagini concettuali e percettive attuate dagli artisti. Si sono dunque elaborate delle strutture formalizzanti di una nuova pratica dell'arte che ha esteso il suo campo a una prospettiva di energie creative assai fertili e parimenti si è prodotto un processo di totale rovesciamento delle funzioni finora assegnate all'arte, affrontando la sua separatezza sociale per investigare di conseguenza i meccanismi di trasformazione del linguaggio. La necessità di sconfinare dal quadro, di uscire fuori dal suo spazio illusorio ed elusivo per intervenire invece sullo spazio dei comportamenti reali, ha evidentemente determinato una serie di implicazioni di natura non esclusivamente estetica, ma nondimeno praticate nel contesto della propria specificità creativa, nella sua azione sulla realtà dell'esistente. Nel contempo tale processo di espansione ha permesso all'artista di allargare la sua esperienza, di arricchire lo stesso campo della comunicazione di apporti che superano i limiti della specificità disciplinare. Tuttavia quanto egli produce rientra specificamente nel mondo dell'arte, nel discorso artistico e richiede dunque e non soltanto virtualmente una pratica in funzione propriamente creativa.

La rassegna enuclea esperienze diverse per modalità strumentali e per orientamenti linguistici che però si collegano al carattere prevalentemente sperimentale dell'arte odierna. Divisa in sezioni operative la rassegna documenta una attività poco nota e comunque finora trascurata dai programmi espositivi dell'Opera, trovandovi finalmente le possibilità di una necessaria e valida segnalazione. Ogni lavoro degli artisti invitati propone specifiche valenze operative che si innestano sulla linea di una sperimentazione linguistica d'altronde comprovata da una pratica di ricerca intesa come unità di linguaggio e di esperienza, di elabo-

razione teorica e di verifica concreta. Anche per questo motivo si è lasciato all'artista il compito di presentare alcuni essenziali elementi di integrazione teorica corredati da notizie tecniche sui singoli lavori, nonché di gestire il materiale espositivo, deciderne la scelta ed organizzare gli incontri per una conoscenza più esauriente delle proprie ricerche. Ricerche che dimostrano un mutato atteggiamento dell'artista nell'operare la scelta dei segni significanti, nel procedere ad investigare sugli specifici processi dell'arte, il cambiamento dei mezzi, la sperimentazione di tecniche e modalità convertite propriamente in strumenti linguistici, il significato stesso del lavoro che questi artisti realizzano, tutto questo presuppone infine di individuare lo stesso oggetto dell'arte in un movimento di trasformazione creativa che va ben oltre le convenzioni con cui se ne definiscono gli spazi e le categorie disciplinari. Combinazioni di linguaggi diversi, tecniche desunte da nuove possibilità formative dell'immagine, materiali di specifiche strumentazioni concorrono a dilatare l'azione dell'arte, a porla direttamente a contatto con il reale, a coinvolgerlo in un rapporto di più stretta interazione. Vengono così a liberarsi attraverso queste nuove pratiche dell'arte potenzialità percettive e mentali altrimenti contenute da una convenzionalità che si vuole trasgredire per dare slancio vitale alle energie creative dell'uomo. Si punta a sovvertire la specificità del fatto artistico oppure a verificarla in una analisi interdisciplinare, si sposta l'oggetto dell'arte al discorso sull'arte, si assume lo spazio linguistico a luogo di decostruzione e smontaggio, di divaricamento e rovesciamento, intervenendo sul sistema della sua strutturazione comunicativa. Ma con ciò l'artista rivendica tutta la specificità della propria azione, del significato delle proprie pratiche nel contesto della produzione odierna. Egli sconfinando dai luoghi dell'arte a quelli della realtà quotidiana, trasforma gli strumenti della propria riflessione estetica in strumenti di azione sociale.

Sono stati invitati a partecipare all'iniziativa

per la Sezione Fotografia:

**Pier Paolo Fassetta
Lino Fiocchi
Luigi Rifani
Michele Sambin
Piccolo Sillani
Luigi Viola**

per la Sezione videotapes:

**Claudio Ambrosini
Paolo Cardazzo
Luciano Celli
Fabrizio Plessi
Michele Sambin
Peggy Stufi
Luigi Viola**

per la Sezione films:

**Piero Brombin
Massimo Dainese
Michele De Lucchi
Paolo Gioli
Sirio Lungibuhl
Gianantonio Pozzi
Michele Sambin**

per la Sezione performances:

**Claudio Ambrosini
Pino Pin
Fabrizio Plessi
Michele Sambin**

MICHELE SAMBIN

Nato a Padova nel 1951.

Autodidatta, inizia nel '64 studi musicali e pittorici e via via ricerca possibili relazioni tra l'immagine e il suono. Dal '68 il cinema sperimentale gli permette di unire i due mezzi espressivi musica e pittura e realizza i primi film nei quali è costante la ricerca di un nuovo rapporto appunto tra l'aspetto visivo e quello sonoro. Dal '72 al '75 tiene, in qualità di assistente, laboratori di cinema e forme plastiche presso l'Università Internazionale dell'Arte di Venezia. Continua la sua attività pittorica e partecipa a varie mostre; nell'ambito musicale ha varie esperienze con gruppi diversi. E' autore ed esecutore delle musiche di tutti i suoi film che vengono presentati in gallerie e centri specializzati (Filmstudio-Roma, Obraz Cinestudio-Milano, etc.).

Inizia nel '73 ad occuparsi di musica elettronica e dopo un anno di studi, fonda assieme a tre musicisti il gruppo Arche Sinth che si propone di attuare e studiare la fusione della musica strumentale con quella elettronica. Oltre all'attività compositiva il gruppo ha anche un'attività concertistica. Dopo lo studio e la produzione di musica elettronica inizia un lavoro di ricerca musicale con il computer. Il rapporto immagine-suono, indagato sotto diversi aspetti, è il tema anche del lavoro con il videotape, iniziato nel '74. Continua la sua attività nell'ambito del cinema sperimentale (film presentati a vari festival internazionali: Knokke Heist, Belgio; La Biennale, Venezia; La Rochelle, Francia; etc.).

Esegue la sua musica in concerti e performances in cui viene spesso utilizzato il videotape per la produzione di suono-immagine in tempo reale. (Video performances musicali: Settimana internazionale della performance; Bologna Galleria comunale d'arte moderna, Artisti e videotape; A.S.A.C. La Biennale di Venezia).

Dati tecnici: Le foto sono ricavate quasi esclusivamente dai miei videotape.

Note: La fotografia come estensione del videotape. Il video dà immagini in movimento, la fotografia in questo caso è un mezzo per bloccare queste immagini e per far meditare sul loro significato.

Considero la fotografia assieme al lavoro grafico un mezzo di analisi del lavoro video.



Dal Video
«Puaring in 4, 8, 12...»

LUIGI VIOLA

Nato a Feltre il 1° agosto 1949. Vive e lavora a Mestre, dopo essersi laureato in Lettere (a.a. 1972-73) con una tesi sulla poesia visuale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova.

Ha pubblicato la prima raccolta di poesie nel 1967, ed ha esposto le prime opere visuali nel 1972 alla Galleria Pilota di Milano. Nel 1973 ha realizzato le prime performances poetiche e nel 1974 i primi videopoemi.

Nel corso del 1977 ha realizzato le seguenti mostre personali: Galleria del Cavallino, Venezia; Studio Pozzan, Vicenza; Galleria Duemila, Bologna; Galleria Tommaseo, Trieste. Nello stesso anno ha partecipato alle seguenti mostre di gruppo: Videolaboratorio 1, Galleria del Cavallino, Venezia; Collettiva Galleria Acquario, Mestre; Avanguardia Avanguardia, Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, Torino; La forma della scrittura, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; 7th International Encounter on Video, Fondazione Mirò, Barcellona; Semaine Internationale d'Environnements Sonores, Galerie Shandar, Paris; Collettiva Galleria Pilota, Milano; Recordings by Artists, Ceac, Toronto; P 77, Magazzini del Sale, Venezia; Festa della Riappropriazione urbana, Comune di Muggia Trieste; Raccolta Italiana di Nuova Scrittura, Mercato del Sale, Milano; Artefiera 77, Bologna; 11 Artistes venitiens, (Op. Bev. La Masa Venezia), Tendences et Recherches, Maison des Beaux Arts, Paris; Settimana Internazionale della Performance, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Gli art-tapes dell'Asac, La Biennale di Venezia, Cà Corner della Regina, Venezia; Arte come impegno sociale: la poesia, Palazzo della Regione, Trento. Ha eseguito la performance «Abschied (ah si?) vom Haschisch» durante la trasmissione radiofonica «Il Grimaldello» della Rai Regionale Veneta e ha partecipato a trasmissioni organizzate da Radio Venezia («Specchio delle mie brame») e da Radio Nord Adriatica di Trieste. Il suo lavoro è stato presentato nel settimanale televisivo «ODEON», in un servizio curato da A. Donat-Cattin, e nei volumi di: Renato Barilli, **Parlare e Scrivere**, La Nuova Foglio, 1977; **Raccolta italiana di nuova scrittura**, a cura di Vittorio Fagone, Mercato del Sale, 1977. In questi primi mesi del 1978 ha partecipato a: Videolaboratorio 2, Galleria del Cavallino, Venezia; Artists Recording, Centro La Cappella, Trieste.

«lo stesso il 13 gennaio 1978».

SEZIONE VIDEOTAPES

Realizzata con la collaborazione della Galleria del Cavallino-Venezia

CLAUDIO AMBROSINI

Nato a Venezia nel 1948, risiede e lavora a Venezia, Cannaregio 3099. E' attivo dal '68 nel campo degli «intermedia», con un'analisi condotta sui rapporti tra musica e immagine sperimentale.

Ha scritto e realizzato per il teatro: «Alice» ('69); «The Waste Land» ('71) da T.S. Eliot; «La Città» ('72); «Notturmo N. 1» ('72); «Viaggio» ('72).

Principali composizioni (strumentali o elettroniche): «Ambienti sonori» ('69); «Solo» ('70); «Attimi Relativi» ('71); «Ziggurat» ('72); «Ore, giorni, mesi» ('73); «Gamut» ('74); «A sound a day keeps time away» ('75); «Aula 104» ('76).

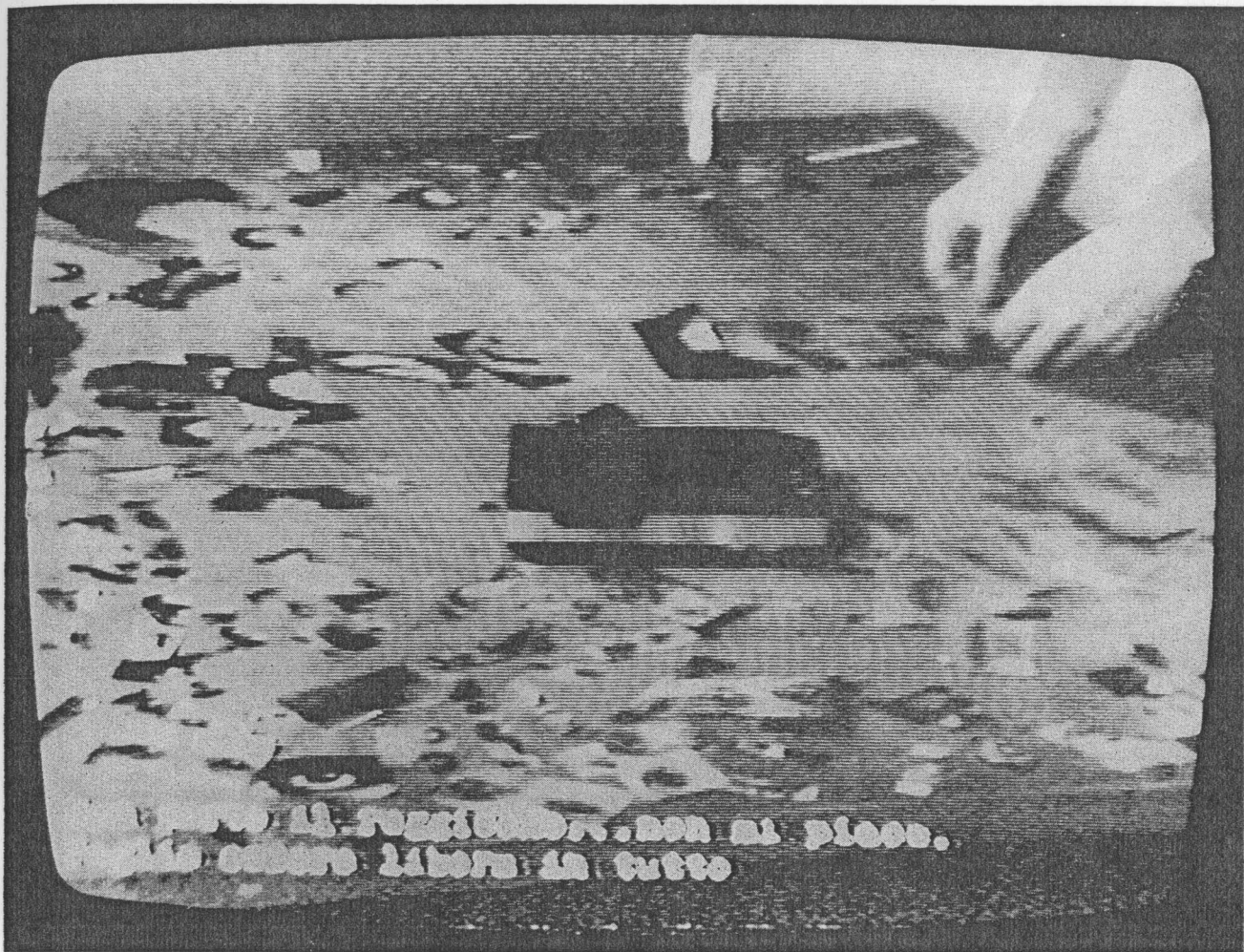
Principali performances: ('74/'77) «Brescia 1975/'74, 28 Maggio»; «Esecuzione»; «Il crollo delle mura»; «Carola di Natale»; «Alfabeto»; «De Photographia».

Esposizioni di partiture, mostre: 1975-'76-'77 Coll. Bevilacqua La Masa, Venezia; 1975-'76 Bevilacqua La Masa, Venezia; 1976 Palazzo Braschi, Roma; Show Room, Napoli; Videomeeting, Motovun, Jug.; 1977 Laboratorio 1, Gall. Cavallino, Venezia; L'ambiente, Motovun, Jug; Maison des Beaux Arts, Parigi; L'Environment sonore, Gall. Shandar, Parigi; Artists Video, Washington, G.B.; CEAC, Toronto; Video, Basilea; 1978 Art Tapes, ASAC Biennale, Venezia; Videolaboratorio 2, Gall. Cavallino, Venezia; Sala Polivalente, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

Videotapes: Video Music ('74); Carola di Natale ('75); Hair Cut ('76); De Photographia ('76); Autobiografia ('76); Tocco I-II-III ('76); Audioidentikit ('76); Light Solfeggio ('77); Taperecorder Suite ('77); Zoom ('77); Video Canon ('77); Wind Orchestra ('77); Ritratto ('77); Aria ('78).

Light solfeggio ('77). E' contemporaneamente un'analisi del medium e del suo contenuto. I principali ritmi musicali sono presentati in successione percuotendo un normale interruttore. La loro trasformazione (fenomeno auditivo) influisce a poco a poco sulla natura e la qualità dell'immagine (fenomeno visivo).

Audioidentikit ('76). Realizzato a Motovun, Jugoslavia, nell'ambito del Videomeeting sul tema dell'identità, vuole sottolineare la ambiguità e inefficacia dei linguaggi, sia parlati che visivi. Ho ricostruito il mio identikit del volto di una ragazza di Motovun (scelta a caso) che non avevo mai visto e che si era autodescritta su nastro magnetico nel corso di un'intervista fattale per mio conto da Ziva Kraus. Finita l'intervista le era stato fatto un ritratto pare in sovrimpressioni alla fine del videotape. Per avvalermi di standard estetici locali, con Polaroid, che mi è stato fatto vedere solo a identikit ultimato, a Venezia e che com'ho costruito l'identikit usando ritagli di occhi, bocche, acconciature, ecc. presi da riviste femminili jugoslave. L'immagine che la ragazza dà di sè descrivendosi (1), quella da me ricostruita (2) usando un codice estetico (3) e quella fornita dalla fotografia (4) e, complessivamente, dal videotape (5), sono realtà completamente diverse.



PAOLO CARDAZZO

Nato a Venezia nel 1936. Mercante d'arte e produttore di videotapes d'arte, vive e lavora a Venezia.

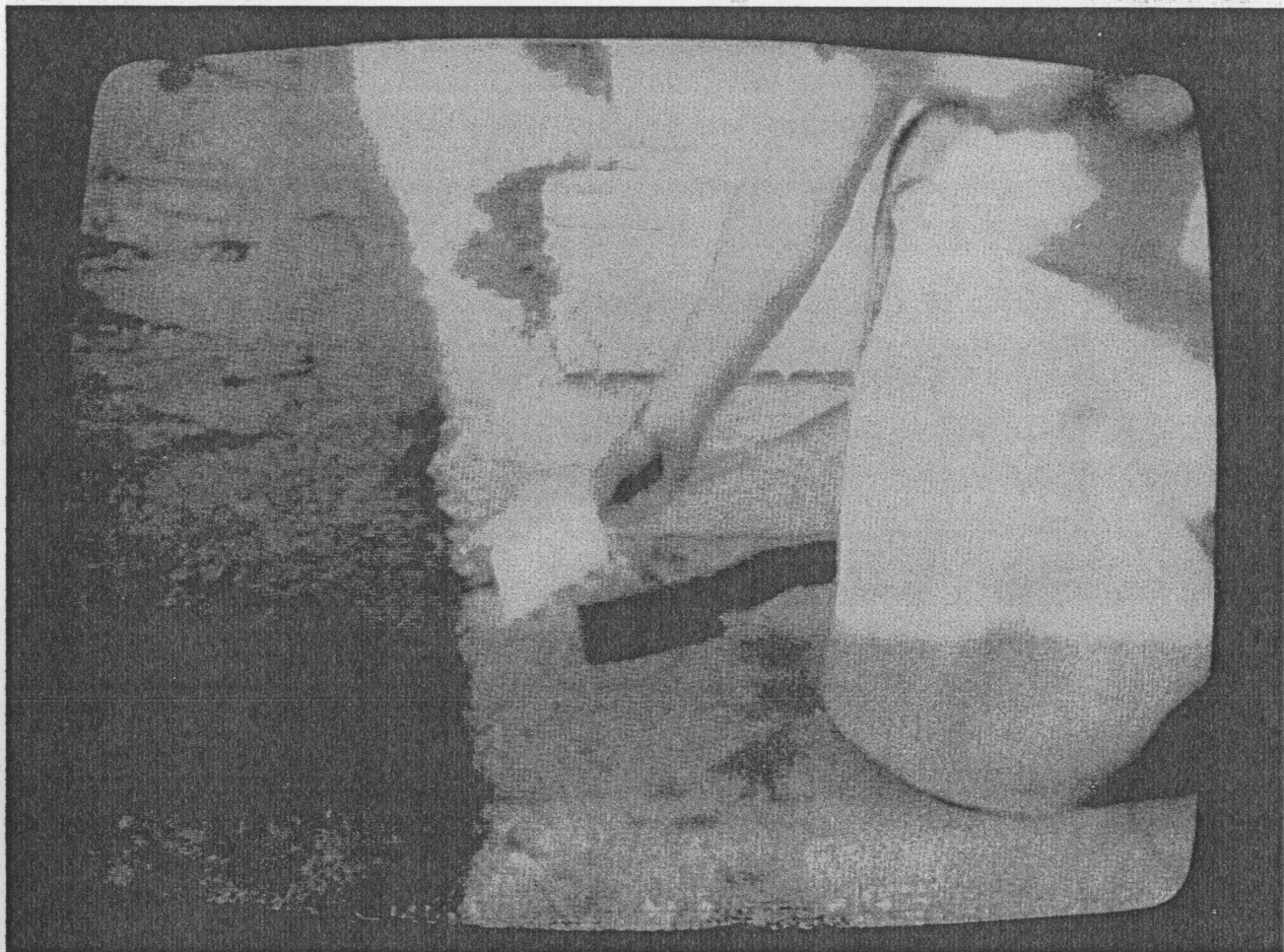
PEGGY STUFFI

Nata a Venezia nel 1946. Insegna al Liceo Artistico di Venezia, vive e lavora a Venezia.

Paolo Cardazzo & Peggy Stufi. Da zero a zero - videotape, b.n. sonoro 8', 1974. Ore 9.32 del 29 luglio. Iniziamo il percorso delle mura della cittadina istriana di Motovun. Misurandolo rileviamo una lunghezza di 640 passi medi. Ritorno al punto di partenza: ore 9.50.

Con cartoncini numerati da zero a nove abbiamo ripercorso l'itinerario, deponendo un cartoncino ogni 64 passi, sino a raccogliere il primo cartoncino deposto.

Abbiamo voluto documentare in questo modo l'andamento circolare della cinta delle mura. L'azione, ripresa in videotape, è durata 74' e 24" e fa parte di una serie di lavori realizzati da artisti italiani e jugoslavi sul tema: Progetto di intervento urbano.



FABRIZIO PLESSI

Nato a Reggio Emilia nel 1940. Frequenta il Liceo Artistico e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 1968 esegue opere sul tema costante dell'acqua. In quel periodo partecipa a varie collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa a Venezia. Risiede e lavora a Treviso e a Milano. E' stato invitato nel 1970 al Padiglione sperimentale della XXXV Biennale di Venezia. Nel 1975 è stato invitato alla Biennale de Paris.

Mostre personali: 1962 - Venezia, Galleria Il Canale; Trento, Galleria Argentario; 1963 - Bologna, Galleria 2000; 1964 - Venezia, Galleria Gritti; Londra, St. Martins' Gallery; 1965 - Milano, Galleria Sebastiani; Torino, Galleria Il Punto; 1967 - Bologna, Galleria De Foscherari; Houston, Austin, State College; Texas U.S.A.; Venezia, Galleria Il Cavallino; 1969 - Padova, Galleria La Chiocciola; Lecco, Galleria Stefanoni; 1970 - Vicenza, Galleria Ghelfi; Houston, Austin, State College; Texas U.S.A.; 1971 - Roma, Galleria Piattelli; Milano, Galleria Vinciana; Torino, Galleria Il Punto; 1972 - London, D.M. Gallery; Milano, Studio Soldano; Paris, Galerie Lara Vincy; Bruxelles, Galerie Alexandre; 1973 - Milano, Galleria Vinciana; Paris, Galerie Lara Vincy; 1974 - Padova, Galleria La Chiocciola; Milano, Centro Rizzoli; Treviso, Museo di casa da noal; Ferrara, Museo Palazzo dei Diamanti; Strasbourg, Galerie Expression; München, Städtische Galerie im Lenbachhaus; Madrid, Grupo Quince; Paris, Galerie Lara Vincy; 1975 - Amsterdam, Jurka Galerie; Torino, Galleria Centro; Bruxelles, Galérie Micha (Christo, Oppenheim, Plessi); Roma, Beat 72 (Performance); Bruxelles, Palais des Beaux Arts (Performance); Mantova, Galleria Il Chiodo (Grafica); Paris, Biennale de Paris; Nevenkircnen, Galerie Falazik (Grafica); 1976 - New York, James Yu Gallery; Bremen, Pro Musica Nova (Performance); Karlsruhe, Kunstverein (Performance); Bologna, Arte Fiera (Galerie Lara Vincy, Studio Soldano); New York, Experimental Intermedia Foundation (Performance); Milano, Studio Marconi (Performance); 1977 - Kiel, Kunsthalle Zu Kiel; Ferrara, Palazzo dei Diamanti (Performance); Bochum, Galerie inge Baecker; Hagen, Osthaus Museum (Performance); Bologna, Galleria d'Arte Moderna (Performance); Venezia, Palazzo delle Prigioni Vecchie Water Drawin; Paris, Biennale di Paris. Bruxelles, Palais des Beaux Arts (Performance); Forli, Pinacoteca Civica; Essen, Folkwang Museum; Milano, Studio Marconi (Performance).

Tutte le Performances sono state eseguite in collaborazione con Christina Kubisch.

Camminare sull'acqua - Videotape 1975

Il 14 giugno 1975 per centotrentaquattro volte ho cercato di attraversare il lago Stichter, camminando sull'acqua, ma inutilmente. Di questa azione è stato realizzato un Videotape con tempi reali, a cura del Deutsch / Franzosisches Jugendwerk, ed un'ampia documentazione fotografica tratta dal video stesso.



Camminare sull'acqua - 1975

MICHELE SAMBIN

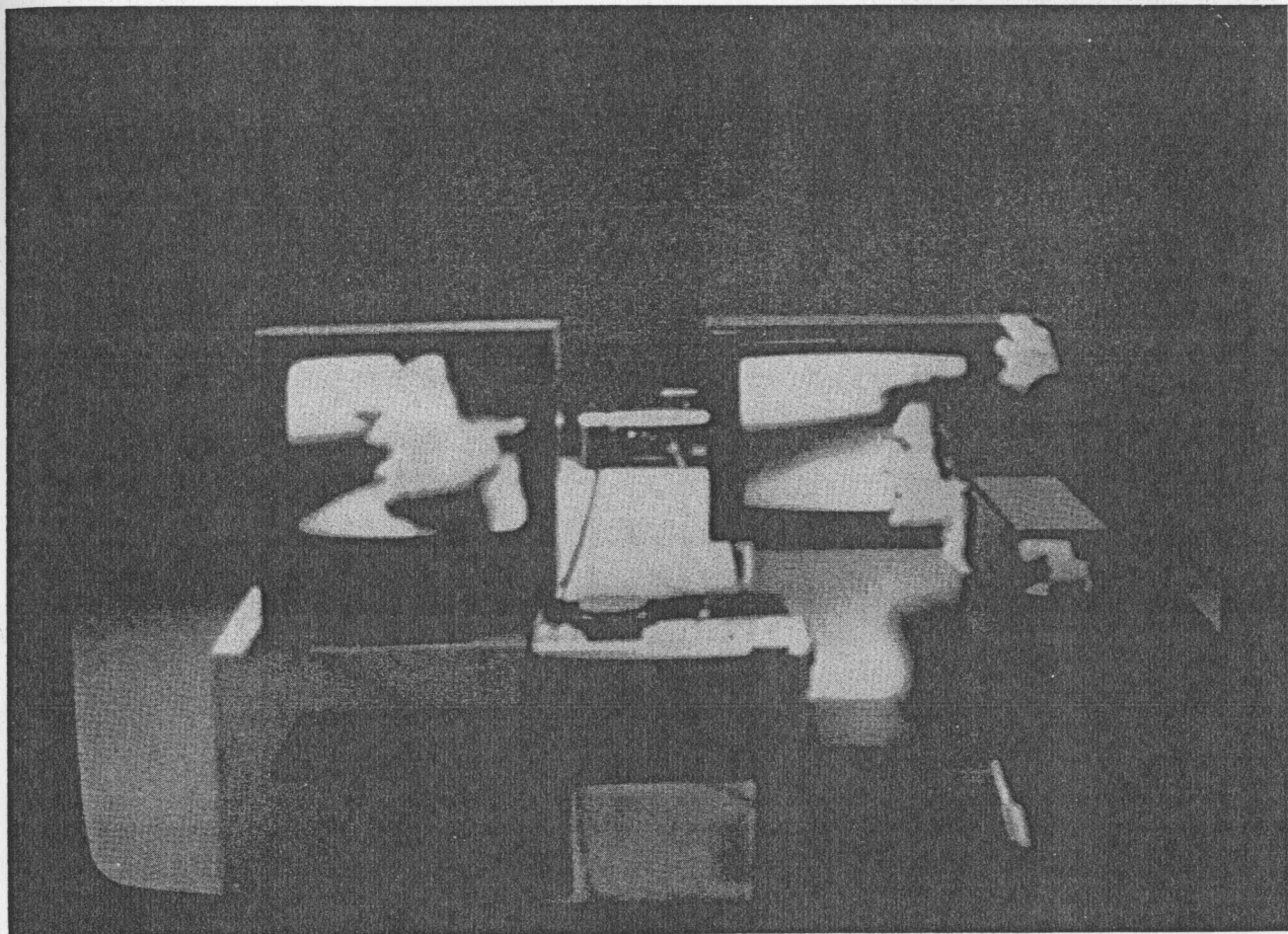
«**Spartito per violoncello**» (1974) 14' - Il videotape viene usato come una partitura musicale. «**Echos**» (1976) 9' - Sfasamenti temporali tra suono e immagine. «**Un suono a testa**» (1976) 8' - Esecuzione di una partitura video determinata da sette elementi visivi (le teste), ogni elemento corrisponde ad un materiale sonoro. «**100" per...**» (1976) 1'40" - 100 secondi per discriminare il disturbo dal messaggio televisivo. «**Oihccepts**» (1976) 1'20" - Oihccepts = specchio. «**Concerto per clarino e VTR**» (1976) 5' - Riconoscere sia visivamente che acusticamente il clarino. «**Ascolto**» (1977) 4'30" - Performance: sfasamento psicologico tra immagine e suono. «**The speed of the sound**» (1977) 5'45" - Scherzo per clarino: la fisicità del suono.

«**Playing in 4, 8, 12...**» (1977) 20' - E' un video in cui 4 esecutori interpretano i movimenti di 4 attori non appena l'immagine dello strumento sostituisce quella dell'attore. E' quindi una composizione immagine-suono in cui movimenti sonori hanno lo stesso valore dei movimenti del corpo.

«**Autoritratto per quattro camere e quattro voci**» (1977) 16' - Videoperformance: un autoritratto con i linguaggi che mi sono più congeniali: l'immagine e il suono. Gli elementi dei linguaggi sono più elementari, la mia faccia, la mia voce. Vengono però strutturati in maniera assai complessa dalla mia mente attraverso il videotape. «**Looking for listening**» (1977) 30' - Videoperformance: la costruzione dell'immagine è simultanea alla produzione del suono. Il primo video registrato è utilizzato come partitura sia visiva che sonora per il secondo, che inteso come nuova partitura determinerà il terzo. Esiste una tale coesione tra immagine e suono, che è difficile, per chi legge, riconoscere stimoli appartenenti all'uno o all'altro linguaggio.

«**VTR & I**» 12' video.

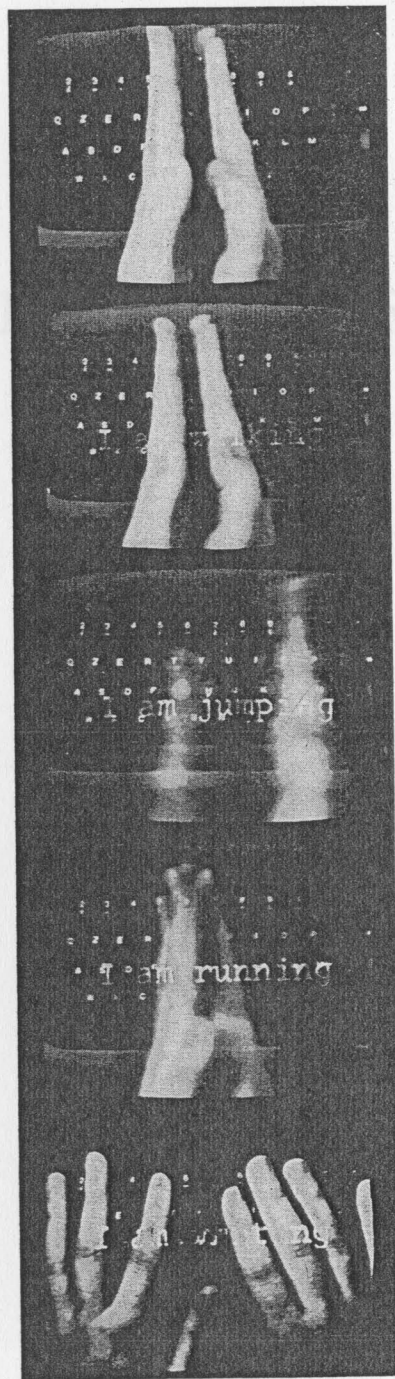
Questo lavoro è una dichiarazione sull'utilizzo del videotape (VTR) come estensione di me stesso. L'insieme di apparecchiature video formano uno strumento che mi permette di moltiplicare le possibilità espressive. Nella realtà ho una sola bocca e una sola voce, in «VTR & I» posso avere molte voci e molte bocche.



LUIGI VIOLA

Videografia - VT 1 Luigi Viola: Diario pubblico e segreto, (1975) - b.n. sound 9'25". Edizioni C.A.V. Venezia - VT2 Luigi Viola: Cancellazioni, (1975) - b.n. sound 19'45". Edizioni C.A.V. Venezia - VC30 Luigi Viola: Identity as Identification (1976) - b.n. sound 1'30". Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VC31 Luigi Viola: Fall and Loss of a dear family, (1976) - b.n. no sound 1'30". Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VC32 Luigi Viola: Taking place (1976) - b.n. sound 1'50". Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VC45 Luigi Viola: Who is Luigi Viola (1976-77) - b.n. sound 12'. Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VC46 Luigi Viola: Temporidentità (1977) - b.n. sound 10'. Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VC53 Luigi Viola: A 5' writing (1977) - b.n. sound 5'20". Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia - VT Luigi Viola: Video as no video (1978) - b.n. and Color sound 12'. Edizioni Videotapes del Cavallino, Venezia.

Descrizione tecnica del videotape - titolo: A 5' writing (1977); Black/white - Sound - 5'20".
Commento: quattro tempi di scrittura associati a quattro movimenti fisici in progressione sonora. / Four times of writing associated to four physical movements in progressive sounds.



«A 5' writing» - 1977

CLAUDIO AMBROSINI

Intendo per performance la realizzazione di un processo di comunicazione che ha per fondamentali caratteristiche il tempo reale e lo spazio reale. Spesso, come in questa «Progressione geometrica» queste due caratteristiche diventano soggetto stesso del lavoro.

Progressione geometrica

Materiali:

Un nastro contenente Rumore Bianco (formato da tutte le frequenze sonore udibili) articolato in durate successive sviluppate in progressione geometrica a partire da 1" fino a 30'. All'interno di ciascuna durata il Rumore Bianco subisce un processo di filtraggio dalle frequenze più gravi fino a quelle più acute. Una stazione radio locale, che mandi in onda il nastro. Un circuito VTR o una stazione televisiva locale per la ripresa dei partecipanti. Un apparecchio radio, collocato in Galleria. Una persona, rappresentante di Claudio Ambrosini fino al suo arrivo. Un telefono, collocato in Galleria.

Azione:

Creare un circuito che abbia per poli la mia abitazione e la Galleria Bevilacqua La Masa e come mezzo di collegamento un telefono, una stazione radio e un circuito televisivo. Il nastro con le durate successive di Rumore Bianco in progressione geometrica verrà messo in onda dalla stazione radio nel momento in cui uscirò di casa per recarmi in Galleria. Da questo momento la performance è iniziata e i partecipanti in Galleria non dovranno più guardare i propri orologi, ma concentrarsi sul tempo da me impegnato per raggiungerli, scandito dalle durate successive registrate. Una telecamera riprenderà i loro comportamenti. Dopo aver attivato il circuito con il mio telefono, uscirò di casa per recarmi alla Galleria, camminando al ritmo di un passo al secondo. Arrivato in Galleria interromperò il contatto telefonico esistente dall'inizio della performance tra la stazione radio e la Galleria, facendo simultaneamente cessare la trasmissione del nastro. Da questo momento la stazione radio ed il circuito televisivo raccoglieranno e trasmetteranno le testimonianze dei partecipanti.

PROGRESSIONE GEOMETRICA

MEDIA :

f : 

— : 

 : EMITTENTE RADIO

 : 

 : TELECAMERA

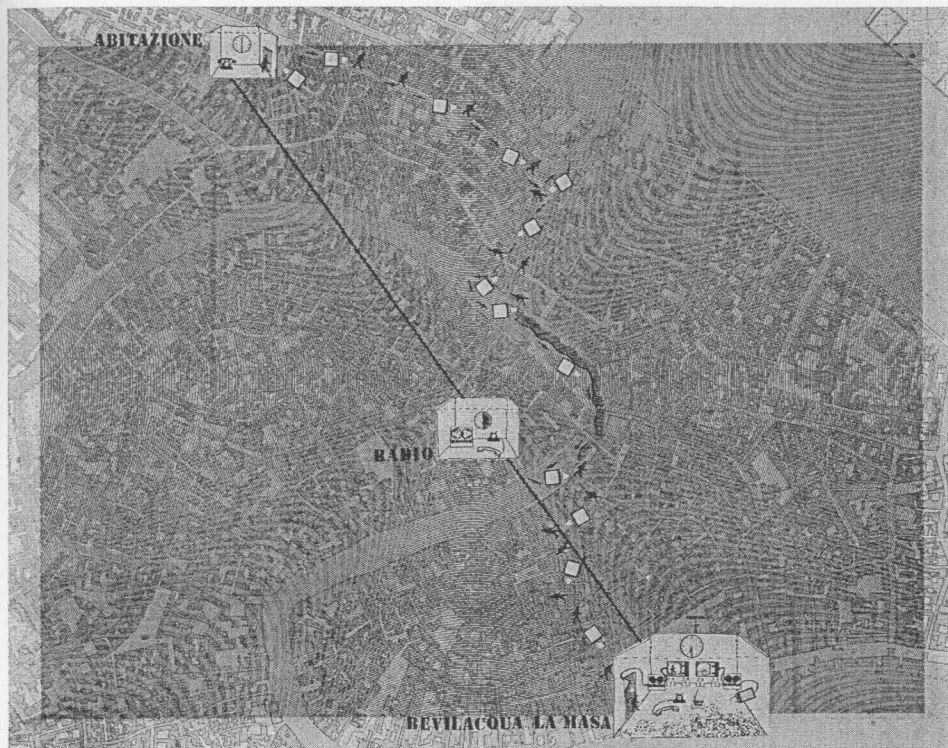
— : 

 : FM

 : AUDIO

 : VIDEO

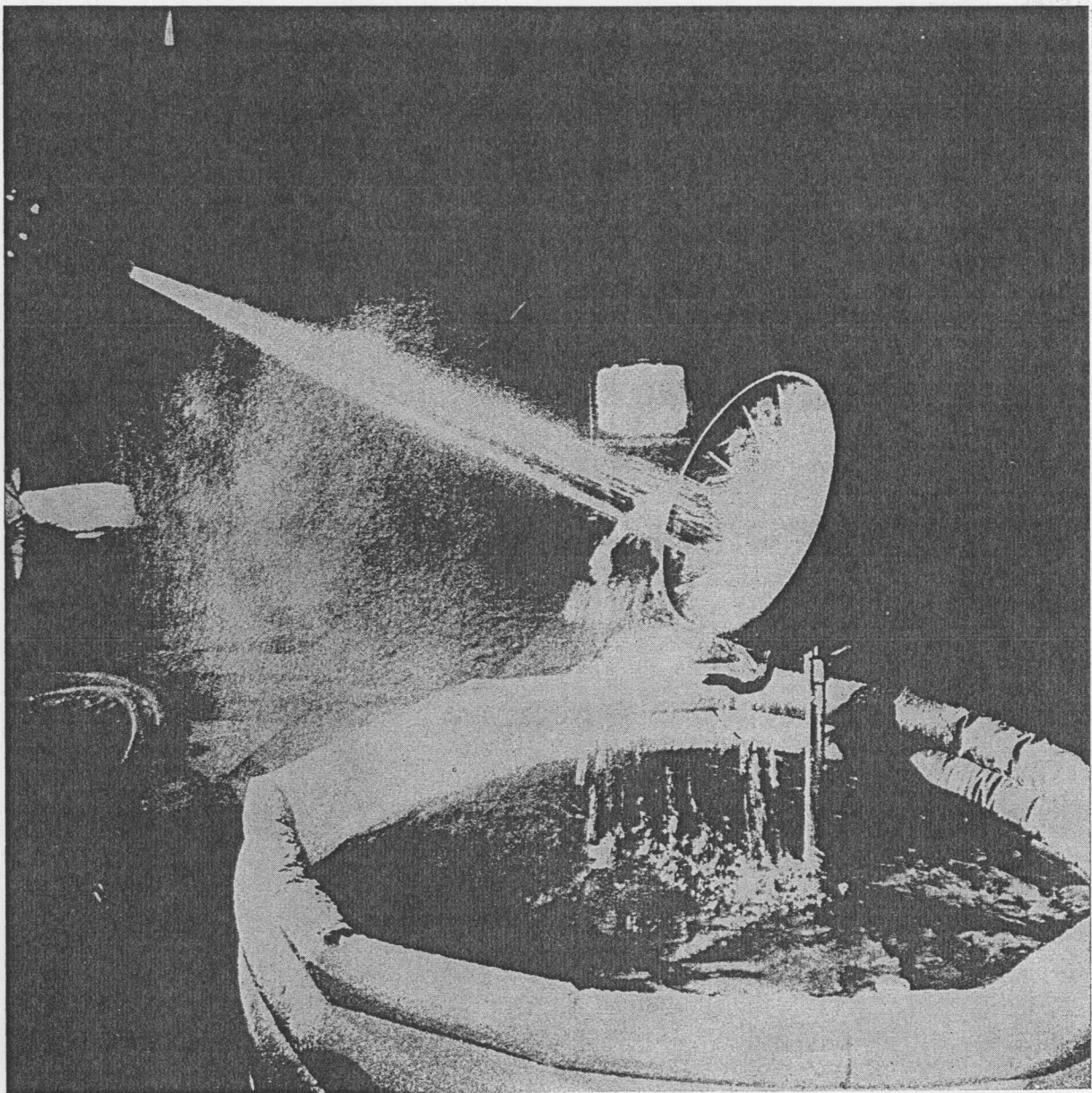




FABRIZIO PLESSI

Water Percussion Video-Performance 1976.

Questo pezzo, composto nel marzo del 1976 per il Festival Pro Musica Nova di Bremen, modificato e ampliato in seguito assieme a Christina Kubisch, fa parte ora del Concert-Video-Performance: **Two and two**. Il primitivo video tape, realizzato nell'aprile del 1976 a Milano vuole essere un'indagine insistente tra immagine e suono corrispondente. Un forte getto d'acqua colpisce violentemente uno steel-drum amplificato producendo una sonorità intensa e indecifrabile che man mano, si modifica, si trasforma, si sviluppa. L'immagine sonora che ne deriva non risulta immediatamente percepibile se non quando, modificandosi per accumulazioni, con un conseguente sviluppo addizionale, si rende chiara per il rigoroso meccanismo del sistema. Visivamente lo schermo non trasmette che un violento getto di acqua che arriva direttamente in viso allo spettatore che, a sua volta, diviene «cassa armonica» ed elemento vitale ed indispensabile alla rappresentazione.



Water Percussion. Video performance - 1976

MICHELE SAMBIN

«VTR & I» per voce e videotape.

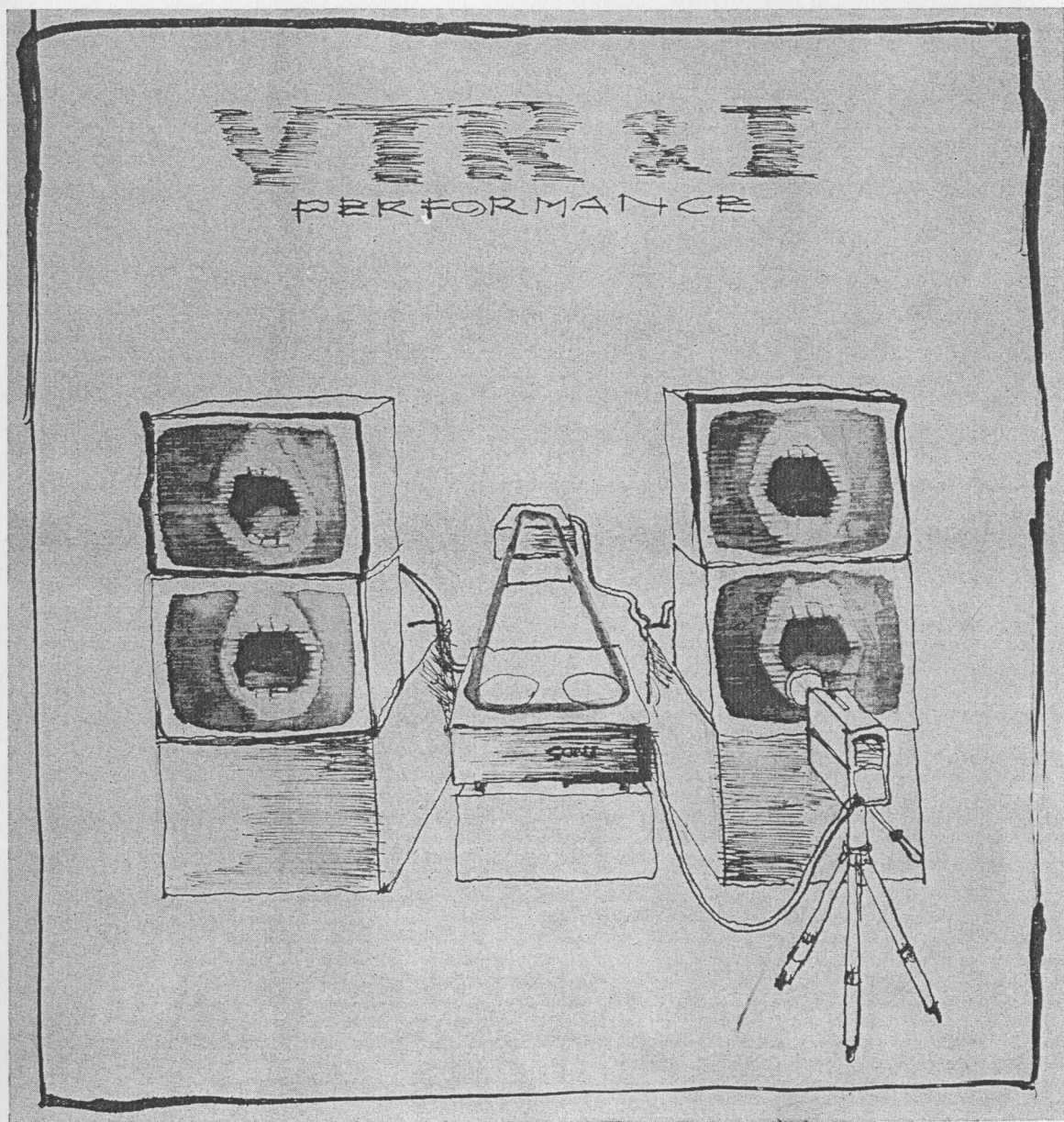
In questo caso si può parlare più specificatamente di **Video-Performance-Musicale**. Il termine racchiude gli elementi di cui è composto tutto il lavoro:

Il Video - l'utilizzo di un insieme di apparecchiature di videoregistrazione che vengono adoperate quasi esclusivamente in tempo reale.

La Performance - la presenza fisica dell'autore che produce sia l'immagine che il suono in maniera gestuale.

La musica - elemento determinante di tutto il lavoro, stimola le immagini ed è stimolata da esse.

I vari elementi non sono però distinti tra loro: l'immagine, la gestualità, la musica, fanno parte di un discorso unitario in cui concorrono i diversi linguaggi visivo-gestuale-sonoro.



«VTR and I» per voce e videotape